

LA PAROLA DI DIO E' GIOIA

Senso e portata dell'Esortazione Apostolica Verbum Domini

Cesare Bissoli
Università Salesiana, Roma

SCHEMA

A. SGUARDO DI INSIEME

* Si potrebbe definire un grande Te Deum alla Parola di Dio di Benedetto XVI. In effetti *Verbum Domini* (VD) riflette chiaramente il suo pensiero con profondità e chiarezza come è suo stile. Anche la struttura ne è stata toccata, sicché non abbiamo qui una somma più o meno elaborata delle 55 proposizioni sinodali, ma pur essendo state più o meno tutte assunte, hanno ricevuto una "riflessione ed approfondimento" (n. 121) da produrre un documento teologico-pastorale di qualità.

* Il giudizio che sia un coacervo confuso di elementi non mi pare corretto, dato che il genere letterario di una Esortazione postsinodale, volendo assumere le proposizioni approvate e accolte dal Papa, è di mantenere la varietà delle istanze emerse, tenendo conto che il Sinodo rispecchia la medietà della Chiesa (che non vuol dire mediocrità), ed è orientato non a riflessioni teologiche, ma alla pratica pastorale di ogni giorno. Per cui VD ci offre un orizzonte comune cui avvicinarsi, confrontarsi ed attuare in modo diverso.

B. LA STRUTTURA: UN PONTE A TRE ARCADE

La *prima arcata* fa da testa di ponte poggiando solidamente sul terreno della fede cristiana. E' la più ampia con ben 59 paragrafi su 124, quasi la metà!. E' la teologia della Rivelazione, la teologia della Parola di Dio a fare il contenuto (*Verbum Dei*) e ispirare in misura sostanziale le altre parti; *l'ultima arcata*, costituita da 30 paragrafi esprime la vocazione missionaria della Parola di Dio e quindi fa da testa di ponte finale sul mondo (*Verbum mundo*), nel moderno areopago delle culture, nell'ambito delle religioni e mostrando in particolare la incidenza positiva della Parola, il suo "impegno" a favore dell'uomo povero, sofferente e per questo cosmo a rischio di depredazione; *l'arcata centrale*, con i suoi 39 paragrafi, mostra il cammino per fare esperienza esistenziale della Parola di Dio nelle grandi azioni di Chiesa (*Verbum in ecclesia*), segnatamente la liturgia, la catechesi e tante altre forme di incontro con la Parola. E' facile vedere le tre grandi componenti del quadro: componente teologica, pastorale, missionaria

C. I CONTENUTI

NELL'INTRODUZIONE (nn.1-5), spiccano tre elementi:

* Il ruolo ispiratore che egli riconosce al Prologo giovanneo (n. 5). La PdD è sempre un evento di incarnazione, La stessa Bibbia è l'incarnazione che continua con le stesse qualità di verità, di fragilità, di presenza amica di Dio

* La finalità del documento: "Desidero indicare alcune linee fondamentali per una riscoperta, nella vita della Chiesa, della divina Parola, sorgente di costante rinnovamento, auspicando nel contempo che essa diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale" (n.1).

* Il frutto: "perché la nostra gioia sia piena" (n.2), avviso di uno scopo che troveremo raggiunto alla fine (n. 123)

LA PRIMA PARTE (nn.6-49) riflette immediatamente il pensiero di Papa Benedetto, è quindi densamente teologica, il filo logico è limpido, e si snoda in tre sezioni

a- Nella prima sezione, "Il Dio che parla", Il Papa intende rispondere ad una domanda tante volte emersa nel Sinodo e tra i pastori: come va intesa PdD? E' lo stesso che Bibbia?

Il Papa sceglie l'immagine della *sinfonia o 'canto più voci'* per delineare la natura analogica della Parola di Dio (n.7) e spiega

* La Parola di Dio richiama una persona vivente, non un libro: Dio che parla/ascolta tramite il Verbo, Gesù Signore, tramite uomini vivi, anzitutto i cristiani nei loro ruoli distinti, complementari: Papa, Vescovo, Presbiteri, laici, donne e uomini

* Questa parola ha molteplici segni o voci o strumenti come una sinfonia: sono enumerati sette diversi e complementari:

- il Verbo nel seno trinitario è la Parola, l'originario farsi sentire di Dio, di essa il Padre da sempre è fonte e lo Spirito Santo è il regista o il direttore d'orchestra permanente della Parola in ogni sua espressione: in Dio, nel mondo, nella stessa Bibbia, nella Chiesa

- la realtà della creazione e dell'uomo (le religioni, le arti, le conquiste), che è quindi ricca di "semi del Verbo", come variazioni musicali in attesa di composizione unitaria

- la storia di Dio con il suo popolo Israele tramite le sue guide, i profeti e i saggi, ed oggi nella religione ebraica

- Gesù Cristo, la PdD totale fatta uomo con il suo corpo che è la Chiesa, popolo di Dio che fa da dialogante con Lui

- entro questo contesto complesso fin dall'inizio, per volere del Padre e l'azione del suo Spirito, la Parola vivente nei tanti suoi riflessi storici nella vita del popolo di Dio è stata fissata nello scritto come spartito della sinfonia.

Mediazione ispirata, infallibile, canonica della Parola.

- la Parola risuona, lo spartito dice la sua musica nella grande esperienza di fede della Chiesa, chiamata Tradizione o trasmissione vitale, tramite la predicazione (primo annuncio, catechesi), la celebrazione (liturgia), la vita retta dei cristiani (carità). Si può ben capire che se la PdD è sinfonia la Bibbia è un assolo sublime, indispensabile, ma non isolato, complementare con altri segni della Parola tra cui in particolare i sacramenti e la pratica della vita cristiana secondo il vangelo

b- Nella seconda sezione, “*La risposta dell’uomo al Dio che parla*”, si sottolinea che la Parola di Dio determina una situazione di “*alleanza*” con l’uomo, per cui diventa Parola-dialogo, dove Dio parla ma anche ascolta (nn. 22-24), con tre determinazioni significative: alla Parola di Dio si risponde con la fede, il peccato è la negazione dell’ascolto della Parola, Maria di Nazaret è il modello esemplare dell’ascolto in situazione di alleanza (nn.25-28).

c- La terza sezione, “*L’ermeneutica della Sacra Scrittura nella Chiesa*” con i suoi 20 paragrafi è la più ampia e complessa, ebbe notevole risonanza nell’aula sinodale per un intervento diretto del Papa, riportato e precisato nell’Esortazione, su cosa significhi interpretare la Bibbia e come si compie veracemente nella Chiesa.

* Qui il Papa parte da un dato concreto rilevato nel Sinodo: la Parola di Dio nella Bibbia non è vista sempre nel suo mistero di Parola di Dio vivente incentrata su Gesù Cristo, vissuta nella comunità e animata dallo Spirito Santo.

* Egli poi nota che intorno alla Bibbia si muovono tre operatori: esegeti, teologi, pastori (n. 45), ma non mostrano di collaborare abbastanza tra loro:

- il biblista si occupa del testo originale e pare essere soddisfatto del senso di ieri;

- il teologo per dire il senso di oggi sembra lasciare il dato biblico svolgendo pensieri su Dio, su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo, sul futuro, sulla morale in base a parametri funzionali all’uditorio, dimenticando la fonte della rivelazione nel suo senso autentico

- il pastore –che è l’attore principale e il destinatario del lavoro e del teologo (n. 29)- si ingegna come può, non viene aiutato. Invece che Parola a come pane dona la Parola come pietra. Tra il senso di ieri e il senso per oggi, cerca di dare il senso che può. Chiaramente sono descrizioni enfaticizzate, ma il rischio è reale.

* Ebbene il Papa rivolgendosi ai biblisti soprattutto, ricorda che la loro ricerca è ben fatta non quando si fermano alla filologia o al genere letterario né ai risultati che derivano dal solo metodo razionale (metodo storico-critico...), ma quando collocano e comprendono un passo dell’AT e NT che stanno studiando nel quadro generale della storia della salvezza e della totalità del credo della Chiesa e della sua esperienza di fede, in particolare nella vita dei santi (nn. 48-49), quando cioè il senso letterale giunge al senso spirituale, in una parola quando giunge al mistero di Gesù Cristo (nn. 36-37).

* Questa sezione terza specifica alcuni nodi speciali sull’interpretazione della Parola di Dio: rapporto tra AT e NT, le pagine ‘oscuere’ dell’AT (l’agire pedagogico, progressivo e paziente di Dio è la chiave risolutiva), il dialogo cristiani ed ebrei (nn. 40-43), il superamento della lettura fondamentalista (n. 44), il grande ruolo della Bibbia in ambito ecumenico (n. 46), l’impostazione degli studi teologici sulla Parola di Dio (n. 47).

NELLA SECONDA PARTE (nn.50-89), la Parola di Dio riconfigurata in precedenza, adesso trova dimora nel posto che le spetta, la comunità ecclesiale, così che da Parola studiata si fa Parola incontrata, gustata. Un solido incipit teologico (nn.50-51) spiega cosa ciò comporti: piena accoglienza della Parola di Dio, pieno convincimento che, grazie a Cristo Signore vivente, la Parola di Dio si fa contemporanea, è attuale, avviene oggi: “*Gesù dice oggi, qui e adesso, a ciascuno:Io sono tuo, mi dono a te; perché l’uomo possa accogliere e rispondere, e dire a sua volta:Io sono tuo*” (n. 51). Due sono i settori che a modo di strade realizzano tale incontro vitale.

a- La prima strada è la “*liturgia, luogo privilegiato della Parola di Dio*”. È lunga ben 19 paragrafi, rispecchia la concentrazione di interesse manifestata nel Sinodo, vi si legge insieme un certo disagio per l’insufficiente comprensione del popolo di Dio sul “*carattere performativo della Parola di Dio nella liturgia*” (n. 53), cui risponde Papa Benedetto con il tono appassionato che su tale argomento lo distingue, tanto da affermare in caratteri distinti: “*L’ermeneutica della fede riguardo alla sacra Scrittura deve sempre avere come punto di riferimento la liturgia*” (n.52).

In questo primo settore vanno distinti i fondamentali liturgici e cioè la presenza della Parola per ciascuno dei sette sacramenti, al centro l’Eucaristia (nn.53-56), cui seguono le mediazioni attuative ricondotte ad un inventario minuzioso (nn.57-63), che vanno dal Lezionario, all’omelia (si afferma “*l’opportunità di un Direttorio omiletico*”, n. 60), alla Liturgia delle Ore, per sostare sulle tante forme di “*animazione liturgica*” della Parola (nn.64-71), come “*celebrazioni*” di essa, l’uso del silenzio, la proclamazione solenne, con un richiamo netto alla la “*esclusività dei testi biblici nella liturgia*” (n. 69).

b - La seconda strada, tramite cui la Parola di Dio incontra il suo popolo, è “*la vita ecclesiale*” nella sua interezza, quella che si è soliti denominare pastorale biblica, ma che giustamente viene meglio circoscritta in “*animazione biblica della pastorale*” intera (n. 73).

In 17 paragrafi (nn.72-89) emergono quattro nuclei che appena accenniamo:

* L’incontro con la Parola si compie nell’incontro diretto con la Bibbia (n.72, v. anche n. 87; 121). Merita riferire il testo, il più esplicito in materia: “*Insieme ai Padri sinodali esprimo il vivo desiderio affinché fiorisca una nuova stagione di più grande amore per la sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù*”.

* Altro nucleo riguarda la “dimensione *biblica della catechesi*?” con un sostanziale, ma benefico rimando al Direttorio Generale per la catechesi(n.74)

* Terzo nucleo assai ampio riguarda i responsabili pastorali: ministri ordinati, seminaristi, consacrati, ma anche fedeli laici, la famiglia (nn.75-84): notevoli sono i suggerimenti, molto concreti;

* Il quarto nucleo propone l’ottica cristiana di lettura della Bibbia: la “*lettura orante*” e specificamente la “*lectio divina*” (nn. 86-87) cui si aggiunge la “*preghiera mariana*” come via alla Parola (n. 88). Anche la *Terra Santa* è ricordata come “*quinto Vangelo*” (n. 89).

Sono indicazioni di alta incidenza pastorale che integrano l’asse del sapere la Bibbia con il pregare la Bibbia di cui la LD è paradigma per eccellenza, pur opportunamente adattato. Pensiero caro a Papa Benedetto.

NELLA PARTE TERZA (nn.90-120), la Parola di Dio conosciuta e gustata si fa Parola mandata per essere condivisa. E’ la parte che propone la Parola di Dio, e dunque la Bibbia, alle frontiere rispetto all’abituale pratica ecclesiocentrica. Rappresenta un orizzonte per tanti versi inedito nella mentalità e nella prassi.

Sono quattro i settori:

a- *Il primo settore*, come di consueto, offre la parte fondativa: “*missione della Chiesa- e di ogni battezzato- è annunciare la Parola di Dio al mondo*”, nella visione regnocentrica di Gesù (n. 93)per cui la Parola risuona come “*Logos della Speranza*”(n. 91), con una triplice attenzione : la *missio ad gentes*, il Vangelo in un mondo secolarizzato, la indispensabile mediazione della testimonianza, con particolare riconoscimento al servizio reso dalle donne (nn. 95-98).

b- *Il secondo settore* segnala che è proprio della Parola di Dio diventare azione(il *Dabar* biblico). Alla scuola di Gesù si fa “*impegno*” socio-politico per la giustizia e la pace (nn.99-102) e in particolare si traduce in “*carità operosa*”, con l’annuncio a cinque categorie bisognose: giovani(sic!), i migranti, i sofferenti, i poveri, lo stesso creato (nn.103-108)

c- *Il terzo settore*, del tutto nuovo rispetto a Dei Verbum, apre su una relazione necessaria e complessa: *Parola di Dio e culture* (nn.109-116). La Bibbia va intesa come “*grande codice per le culture*” (e non soltanto ‘grande codice culturale’), va favorita la sua conoscenza nelle scuole ed università, va riscoperta la ricca eredità di effetti postbiblici in particolare nel mondo dell’arte, diventa ineludibile il confronto della Bibbia con i mezzi di comunicazione, urge il delicato compito della inculturazione del Libro sacro, si avverte specie nelle giovani chiese il bisogno di poter disporre di traduzioni e di ricevere il testo sacro . In questa situazione la Bibbia si fa segno sacramentale diretto della Parola di Dio, diventa straordinario veicolo per un apertura alla fede

d- *Il quarto settore, Parola di Dio e dialogo interreligioso* (nn. 117-120), affronta un tema resosi inevitabile, ma soprattutto ricco di implicanze per il prossimo futuro . Mentre dell’ebraismo si è trattato giustamente nella prima parte (v. n. 43), qui si fa riferimento all’Islam e alle altre religioni. Non si va molto di più in là di *Nostra Aetate* , auspicando il dialogo piuttosto sulla promozione di valori spirituali e morali comuni .

Nella “**CONCLUSIONE**”(nn.121-124) il Papa fa una pregevole sintesi dei contenuti detti in precedenza: *Avere a cuore “la Parola definitiva di Dio”* (n. 121), il che porta “*ad impegnarsi per diventare sempre più familiari con la sacra Scrittura*”; ritenere che “*la Parola di Dio (va) annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa*”; avere a cuore “*la nuova evangelizzazione e nuovo ascolto*” della Parola riscoprendone “*la centralità nella vita cristiana*” e dividerla con gli altri (n. 122). A questo scopo con franchezza e delicatezza il Papa si rivolge ” a tutti gli uomini, anche a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, che hanno lasciato la fede o non hanno mai ascoltato l’annuncio di salvezza”(n. 124).

D. CENNI PER L’OPERATIVITA’

(1) QUANTO ALLA BIBBIA.

* La VD non è una documento sulla Bibbia, ma sulla Parola di Dio, non dunque su un libro per quanto sacro, ma su una persona , che è la persona di Gesù Cristo, Parola di Dio preesistente, diventata uomo in Gesù di Nazaret ed ora vivente come Signore presso il Padre , nella Chiesa e nel mondo. E’ Lui, il Salvatore vivente, che incontriamo quando apriamo le Scritture . D’altra parte il pensiero del Verbo vivente ha nella Scrittura l’attestazione infallibile . Chi apre il Libro trova il Signore Vivente ; chi vuol sapere e comunicare con il Signore vivente apre il Libro. “ La Scrittura è la lettera di Dio agli uomini”

* Via l’idea che VD abbassi l’impegno di incontrare la Bibbia . Ho contato 282 citazioni bibliche, 244 del NT, 38 dell’ AT. Il più citato è Giovanni, poi Luca , Romani... Senza la Bibbia non si poteva fare questo documento!

Si sono invece messi dei paletti perché il ricorso alla Scrittura nel quadro della fede ora indicato sia più sicuro , più profondo e più esteso , come si può vedere nella parte II, senza nulla togliere delle esigenze critiche contro ogni fondamentalismo , ma portandole a compimento nel mistero di Cristo, del Regno di Dio

In sintesi se la fede della Chiesa non è solo lettura della Bibbia(vi è anche celebrazione, catechesi, servizio...),però tutto nella Chiesa ha bisogno della Bibbia (celebrazione, catechesi ,servizio...): è

l'alfabeto ed insieme la grammatica su cui Dio imposta i suoi discorsi nelle tante vie espressive (liturgia in primis e le altre voci della sinfonia della PdD). Senza questo alfabeto, senza questa grammatica della PdD, non si capisce nemmeno Dio, il dialogo di alleanza si fa faticoso, l'incontro con le religioni si rende equivoco, tutto si spegne nell'insignificanza. "Messale senza calice è parola di un assente, calice senza messale è presenza di un muto" (Giovanni XXIII)

(2) ALCUNI NODI PASTORALI

Una conversione-convinzione: fare "pastorale biblica", anzi "ANIMAZIONE BIBLICA DELL'INTERA PASTORALE" (n.73)

a- VERITÀ SOSTANZIALI:

- la *Parola di Dio* è una persona: Gesù Cristo (nel mistero trinitario e nella storia della salvezza); anima la Chiesa e tutte le azioni di Chiesa; si fa con-vocazione personale. Primaria, indispensabile, decisiva
- La *Bibbia* è mediazione insostituibile: va compresa come incontro tra persone, e al centro il mistero di Cristo. "Ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (n. 30), e in dialogo con gli altri segni della sua persona (catechesi, liturgia servizio...) e globalmente la Chiesa, giacché "la Chiesa è luogo originario dell'ermeneutica biblica" (n. 29)
- *Attenzione al senso ed incidenza esistenziale* della Parola. Non basta ripetere PdD, PdD, ma mostrare quale umanesimo personale e comunitario essa consegna, come l'essere cristiani è un sì alla vita. Come Gesù ha dato con la vita il sigillo di credibilità alla Parola che diceva, così la nostra relazione testimoniale cordiale con il popolo di Dio garantisce verità, significatività, credibilità ad essa

b- PUNTI DI INTERVENTO

- Valorizzazione della PdD (Bibbia) nella *liturgia*: rafforzare la liturgia della Parola: proclamazione della Parola (lettore)-omelia ("che cosa dicono le letture proclamate- che cosa dicono a me personalmente- cosa devo dire alla comunità tendendo conto delle situazioni concrete", n. 59) (notare lo sfondo esistenziale e non soltanto dottrinale!). Altre voci: PdD nei sacramenti, nel Breviario; celebrazioni della Parola; il silenzio; il canto; disabili; visibilità della Bibbia nella Chiesa
- Valorizzazione della PdD (Bibbia) nell'*annuncio* (catechesi): iniziazione cristiana (73) e giovani (104)
- La PdD (Bibbia) nella *vita del prete*, del diacono, del seminarista, del consacrato/a (nn. 78-83)

*** INIZIATIVE PRIORITARIE**

- Pratica della lettura orante (LD) con opportuni adattamenti: ascolto-meditazione-condizione-preghiera (nn. 86-87)
- La PdD (Bibbia) in famiglia: "Ogni casa abbia la sua Bibbia" (n. 85)
- La formazione biblica dei cristiani (laici): corsi... Gruppi biblici. Apostolato biblico (n. 75)
- La Parola si fa carità nella polis, tra i sofferenti, i poveri, i migranti (103-107)

*** COMPITI SPECIFICI**

- IRC e Bibbia. Bibbia e cultura (uomini di)
- Incontro tra esegeti, teologi e pastori per un aiuto reciproco

*** UNA PROPOSTA PRATICA PIÙ IMMEDIATA**

Trattare di VD con gli operatori pastorali (apostolato biblico, catechesi, liturgia, carità...) a livello diocesano, vicariale, parrocchiale, istituti religiosi, associazioni e movimenti...

- Leggere (insieme) il documento (VD). E verificare così:
- Cose che già si fanno- cose da rivedere -cose da introdurre

